

Compagni fratelli Cervi

Sette fratelli come sette olmi,
alti robusti come una piantata.
I poeti non sanno i loro nomi,
si sono chiusi a doppia mandata:
sul loro cuore si ammuccia la polvere
e ci vanno i pulcini a razzolare.
I libri di scuola si tappano le orecchie.
Quei sette nomi scritti con il fuoco
brucerebbero le paginette
dove dormono imbalsamate
le vecchie favolette
approvate dal ministero.
Ma tu mio popolo, tu che la polvere
ti scuoti di dosso
per camminare leggero,
tu che nel cuore lasci entrare il vento
e non temi che sbattano le imposte,
piantali nel tuo cuore
i loro nomi come sette olmi:
Gelindo,
Antenore,
Aldo,
Ovidio,
Ferdinando,
Agostino,
Ettore?
Nessuno avrà un più bel libro di storia,
il tuo sangue sarà il loro poeta
dalle vive parole,
con te crescerà
la loro leggenda
come cresce una vigna d'Emilia
aggrappata ai suoi olmi
con i grappoli colmi
di sole.
Gianni Rodari
(1955
(da **Patria indipendente**)

Biografia L'infanzia a Omegna

Gianni Rodari nasce il 23 ottobre 1920 a Omegna sul Lago d'Orta in cui i genitori originari della Val Cuvia nel Varesotto si trasferiscono per lavoro. Gianni frequentò ad Omegna le prime quattro classi delle scuole elementari. Era un bambino con una corporatura minuta e un carattere piuttosto schivo che non lega con i coetanei. È molto affezionato al fratello Cesare mentre a causa della notevole differenza di età è poco in confidenza con il fratello Mario.

Il padre Giuseppe fa il fornaio nella via centrale del paese e muore di bronco-polmonite quando Gianni ha solo dieci anni. In seguito a questa disgrazia la madre preferisce tornare a Gavirate il suo paese natale.



La gioventù e l'adolescenza a Gavirate e l'esperienza del seminario

Nel varesotto vive dal 1930 al 1947.

Frequenta la quinta elementare a Gavirate.

Il 5 agosto 1931 fa richiesta di entrare in seminario per frequentare il ginnasio.

Nell'ottobre dello stesso anno entrerà quindi nella IC del seminario di Seveso.

Gianni si distingue subito per le ottime capacità e risulterà infatti il migliore della classe. Risultati che furono poi confermati anche nella seconda classe. All'inizio della classe terza, nell'ottobre 1933 si ritirò. Concluse l'anno scolastico a Varese, ma non proseguì gli studi liceali bensì optò per le scuole Magistrali. Frequentò con profitto la quarta classe nel 1934-35 e venne ammesso al triennio superiore. Il 25 febbraio 1937 abbandonò gli studi per presentarsi alla sessione estiva con l'intento di sostenere direttamente gli esami e guadagnare così un anno.

Già a partire dal 1935 Rodari militava nell'Azione Cattolica. Dai verbali delle adunanze di Gavirate risulta che nel dicembre dello stesso anno Gianni svolgeva già la funzione di presidente. Anche l'anno successivo fu dedicato molto all'organizzazione cattolica.

Nel 1936 pubblicò otto racconti sul settimanale cattolico *L'azione giovanile* e iniziò una collaborazione con *Luce* diretto da Monsignor Sonzini.

Nel 1937 iniziò un periodo di profondi cambiamenti. Nel marzo lasciò la presidenza dei giovani gaviratesi dell'Azione cattolica e da allora i rapporti con questa si allentarono molto. Tra la primavera e l'estate il suo massimo impegno venne dedicato allo studio e a soli 17 anni conseguì il diploma magistrale.



In quegli stessi anni Rodari leggeva molto e amava la musica. Andò per tre anni a lezione di violino. Molto sensibile, si confidava solo con pochi amici. Aveva una grande curiosità intellettuale e cominciò a leggere le opere di Nietzsche, Stirner, Schopenhauer, Lenin, Stalin e Trotskij. "Queste opere, - commenta- ebbero due risultati: quello di portarmi a criticare coscientemente il corporativismo e quello di farmi incuriosire sul marxismo come concezione del mondo".

Nel 1939 si iscrive all'Università cattolica di Milano, alla facoltà di lingue.

Abbandonerà poi l'esperienza universitaria dopo alcuni esami, ma senza laurearsi.

Nel frattempo inizia ad insegnare in diversi paesi del varesotto.

Nel 1940, quando l'Italia entra in guerra Rodari viene dichiarato rivedibile e non viene richiamato alle armi.

Nel 1941 vince il concorso per maestro ed incomincia ad insegnare ad Uboldo come supplente. Fu un periodo molto duro di cui ha un forte ricordo. Si iscrive al partito fascista e accettò di lavorare nella casa del fascio pur di tirare avanti. I drammatici

avvenimenti della guerra lo colpiscono profondamente negli affetti personali quando apprende la notizia della morte degli amici Nino Bianchi e Amedeo Marvelli, mentre il fratello Cesare nel settembre del 1943 viene internato in un campo di concentramento in Germania.

Subito dopo la caduta del fascismo Gianni Rodari si avvicina al Partito Comunista, a cui si scrive nel 1944 e partecipa alle lotte della resistenza.

Gli anni del giornalismo politico tra Milano e Roma

Subito dopo la guerra viene chiamato a dirigere il giornale *"Ordine Nuovo"*, nel 1947 viene chiamato all'*Unità* a Milano, dove diventa prima cronista, poi capo cronista ed inviato speciale.

Mentre lavora come giornalista incomincia a scrivere racconti per bambini. Nel 1950 il Partito lo chiama a Roma a dirigere il settimanale per bambini, *il "Pioniere"*, il cui primo numero esce il 10 settembre 1950. Nel 1952 compie il primo dei diversi viaggi che farà Urss.

In quegli anni pubblica *Il libro delle filastrocche* ed il *Romanzo di Cipollino*. Nel 1953 sposa Maria Teresa Feretti, dalla quale quattro anni dopo ha la figlia Paola.

Dal settembre 1956 al novembre 1958 torna a lavorare all'*Unità* diretta da Ingrao. Farà l'inviato e poi il responsabile della pagina culturale e infine il capocronista. Nel 1957 supera l'esame da giornalista professionista.

Il 1° dicembre 1958 passa a lavorare a Paese sera. Si realizza finalmente la scelta che contrassegnerà tutta la sua vita: affiancare al lavoro di scrittore per l'infanzia quello di un giornalismo politico non partitico.



Gli anni della scrittura per l'infanzia e della notorietà

Nel 1960 incomincia a pubblicare per Einaudi e la sua fama si diffonde in tutta Italia. Il primo libro che esce con la nuova casa editrice è *Filastrocca in cielo ed in terra* nel 1959.

Solo nel 1962-63 raggiunge una certa tranquillità economica grazie alla collaborazione a *La via migliore* e a *I quindici*.

Dal 1966 al 1969 Rodari non pubblica libri, limitandosi a una intensa attività di collaborazioni per quanto riguarda il lavoro con i bambini. Lascia Paese sera e nel 1970 vince il Premio Andersen, il più importante concorso internazionale per la letteratura dell'infanzia, che accresce la sua notorietà in tutto il mondo. Nel 1970 Ricomincia a pubblicare per Einaudi ed Editori Riuniti, ma la sua prodigiosa macchina creativa non sembra più girare a pieno regime. Non è solo a causa del grande successo, ma anche della grande mole di lavoro e della sua condizione fisica.

Nel 1974 si impegna nel rilancio del Giornale dei genitori, ma subito cerca di disimpegnarsi. Cosa che accadrà agli inizi del 1977.

Al ritorno da un viaggio in Urss Gianni Rodari nel 1979 comincia ad accusare i primi problemi circolatori che lo porteranno alla morte dopo un intervento chirurgico il 14 aprile del 1980.



Da: <http://www.giannirodari.it/biografia/index.html>

Il discorso di Gianni Rodari alla premiazione H.C. Andersen

Nel 1970 Gianni Rodari è stato insignito del premio H.C. Andersen per l'insieme delle sue opere. La medaglia Andersen gli è stata conferita durante il XII Congresso dell'International Board on Books for Young People (IBBY) svoltosi a Bologna nell'Aprile 1970. Ecco il suo discorso di ringraziamento al momento della premiazione.

Ringrazio la giuria che mi ha assegnato questo premio intitolato al grande e caro nome di Andersen. Ringrazio il dottor De Azaola per tutte le belle cose che ha detto di me e dei miei libri. Ma se dovessi ringraziare tutti quelli di cui in questo momento mi sento debitore, non finirei mai. Per esempio, mio padre. Era un fornaio e voleva molto bene ai gatti. Avevamo sempre dei gatti in casa. Forse è per questo che mi vengono in mente tante storie di gatti. Per esempio la storia di un gatto che aveva il bernoccolo degli affari e mise su un bel negozio di generi alimentari. Questo gatto vendeva topi in scatola. Cioè, questa era la sua intenzione e per questo aveva comprato tante belle scatole di latta e aveva preparato un bel cartello con su scritto: "Diamo gratis l'apriscatole a chi compra tre scatolette". Il guaio è che i topi non volevano saperne di entrare nelle scatole. E infine il gatto dovette cambiare mestiere. Poi, la storia di un gatto che si chiamava Milano. Il suo padrone era il capostazione di Bologna. Quando arrivava un treno il gatto correva fuori a vedere; il capostazione correva fuori per paura che il gatto finisse sotto il treno e lo chiamava: Milano, Milano! E tutta la gente, credendo di essere già arrivata a Milano, giù dal treno, fregandosi le mani. Di qui molte confusioni e avventure. Credo proprio che il premio Andersen mi abbia messo addosso una gran voglia di scrivere storie di gatti. E spero che nessuno scambi questo proposito per una minaccia, o mi venga a dire che storie così sono fatte per impedire ai bambini di diventare persone serie. Intanto, si può parlare degli uomini anche parlando di gatti e si può parlare di cose serie e importanti anche raccontando fiabe allegre. E poi, che cosa intendiamo per persone serie? Facciamo il caso del signor Isacco Newton. Secondo me era una persona serissima. Ora una volta, se è vero quello che raccontano, stava seduto sotto un albero di mele e gli cadde una mela in testa. Un altro al suo posto, avrebbe detto quattro parole poco gentili e si sarebbe cercato un altro albero per stare all'ombra. Invece il signor Newton comincia a domandarsi: E perché quella mela è caduta all'ingiù? Come mai non è volata all'insù? Come mai non è caduta a destra o a sinistra, ma proprio in basso? Quale forza misteriosa l'attira in basso? Una persona priva di immaginazione ascoltando discorsi del genere, avrebbe detto: Questo signor Newton è poco serio, crede in forze misteriose, magari crede che ci sia un mago dentro la terra, pensa che le mele possano volare come il tappeto delle Mille e una notte, insomma, alla sua età, crede ancora nelle favole. E invece io penso che il signor Newton abbia scoperto le leggi della gravitazione universale proprio perché aveva una mente aperta in tutte le direzioni, capace di immaginare cose sconosciute, aveva una grande fantasia e sapeva adoperarla. Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un vero scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora e scoprirle, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a a lavorare per costruirlo. Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi, essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo, gli può dare delle immagini anche per criticare il mondo. Per questo credo che scrivere fiabe sia un lavoro utile. Debbo dire che è anche un lavoro divertente e da un certo punto di vista è strano che uno faccia un lavoro che lo diverte e per di più venga pagato per questo, e magari premiato. In effetti, sarebbe bene che tutti potessero fare un lavoro che li impegna, li interessa e li diverte. Questa è per adesso una utopia, cioè una fiaba. Ma molte volte le fiabe si realizzano.

Per esempio, nelle fiabe ci sono tappeti volanti, navi volanti: ed ecco che noi abbiamo il jet supersonico. Non possiamo ancora dire, come nelle fiabe, "tavolino apparecchiati!", però possiamo dire "bucato, lavati!", "piatti, sciacquatevi!".

Quello che diciamo può diventare vero.

Il vero problema è di riuscire a dire le cose giuste per farle diventare vere. Nessuno possiede la parola magica: dobbiamo cercarla tutti insieme, in tutte le lingue, con modestia, con passione, con sincerità, con fantasia; dobbiamo aiutare i bambini a cercarla, lo possiamo anche fare scrivendo storie che li facciano ridere: non c'è niente al mondo di più bello della risata di un bambino. E se un giorno tutti i bambini del mondo potranno ridere insieme, tutti, nessuno escluso, sarà un gran giorno, ammettetelo. E grazie anche a voi per avermi ascoltato.

Gianni Rodari, aprile 1970

Gianni Rodari a 90 anni dalla nascita – Lo scrittore tra Pedagogia e Lettura per l'infanzia.

Gianni Rodari

Lo scrittore tra pedagogia e letteratura per l'infanzia in una scuola come priorità della partecipazione educativa. Gianni Rodari a trent'anni dalla morte e a novant'anni dalla nascita.

Infatti era nato il 23 ottobre 1920 a Omegna, nei pressi del Lago d'Orta. Muore il 10 aprile del 1980 a Roma. Rodari è stato uno scrittore che è riuscito a trasformare radicalmente la letteratura per l'infanzia, ovvero quella letteratura che ha intessuto un dialogo costante con le generazioni scolari. Quelle generazioni che hanno attraversato stagioni impegnate e particolari della vita italiana. Quelle generazioni che ben si sono confrontate con la lezione di don Lorenzo Milani e che sono andate oltre sia in termini esistenziali sia sul piano di un raccordo tra metodologia educativa e cultura.

Rodari racconta una articolata "filastrocca" lungo la costruzione delle storie rompendo sostanzialmente la tradizione della favola – fabula del "c'era una volta" e "larga la foglia stretta la via dite la vostra che io dico la mia". Al 1951 risale "Il libro delle filastrocche", l'anno successivo pubblica "Il treno delle filastrocche", nel 1960 "Filastrocche in cielo e in terra", nel 1970 "Le filastrocche del cavallo parlante", nel 1970 "Le filastrocche di Pinocchio".

Il mondo delle filastrocche si è arricchito di personaggi, di storie recitate e descritte, di parole che diventano gioco e di nomi che hanno rimandi particolari ad una lezione che è quella intrisa di tessuto onirico che non smette di confrontarsi con la realtà.

Le parole sono uno strumento che è dentro la vita ma servono per intavolare un sistema di giochi. Infatti nel 1979 pubblica: "Parole per giocare". Un titolo che si distribuisce tra l'impensabile di una letteratura che nasce per essere indirizzata all'infanzia e alle giovinezze ma che si propone come modello interpretativo all'interno della una letteratura che entra nella scuola e fa meditare.

Una letteratura proposta e mai imposta in una comparazione in cui il linguaggio è svuotato dalle alchimie del letterato per entrare nelle stanze della magia, del suono, del colore e dei personaggi.

In fondo Gianni Rodari fa della parola un colore e ogni colore potrebbe corrispondere ad uno stato d'anima e quindi ad una emozione. Numerosi sono i suoi libri rivolti ai ragazzi con intelligenza

pedagogica alla discussione non direttamente letteraria ma cromatica. Trovarli nelle antologie scolastiche soprattutto delle medie inferiori significa proporre una interpretazione in cui il sapere nasce dalla conoscenza delle sensazioni che hanno una valenza proprio sul piano della percezione. In questo caso la letteratura, in termini di approccio scolastico vero e proprio, si fa espressione di un gioco che incastra le forme e i linguaggi.

Ma c'è di più in quanto nei testi di Rodari accanto ai linguaggi delle parole campeggia il linguaggio delle immagini e i personaggi stessi sono un incontro tra il racconto e la fisionomia del personaggio che campeggia all'interno della storia.

Mi riferisco a Cipollino, la cui prima apparizione editoriale in Rodari risale al 1951 con "Il romanzo di Cipollino" e successivamente a "Cipollino e le bolle di sapone" dell'anno successivo e a "Le avventure di Cipollino" del 1957, ma il suo primo libro porta sulla scena un altro personaggio che è il Pioniere. Il testo risale al 1950, "Il manuale del Pioniere", ed è stato definito come il suo primo libro pedagogico. Siamo dunque in un percorso in cui la letteratura potrebbe leggersi con le modalità di una educazione permanente.

L'incontro con altri attori letterari (dedicati sempre alla letteratura dell'infanzia) continua e incontriamo nei testi e nelle aule scolastiche personaggi come "Gelsomino nel paese dei bugiardi" del 1959, Giovannino Perdigiorno con i suoi viaggi del 1973, il barone Lamberto del 1978, "Bambolik" del 1979, e poi i nani e i vagabondi del 1980. Insomma un intrecciare nomi, luoghi, fiabe, visioni oniriche e geografie giocate tra il reale e il fantastico.

Uno scrittore che resta sostanzialmente nel paese delle meraviglie e incontra Alice ma offre al lettore la consapevolezza di capire sia il paese sia le meraviglie sia la stessa Alice e l'interpretazione letteraria non è soltanto letteraria ma si esercita in una griglia che propone certamente il fascino dell'affabulatorio raccontare ma anche della richiesta di domande che non solo accettano risposte ma aspettano risposte in un tempo in cui non si deve mai perdere il contatto con la realtà. Ed è come dicesse: raccontiamo le avventure di Cipollino attraverso la lingua della filastrocca ma le loro avventure non necessariamente ci assentano dalla vita.

Un percorso che entra nella pedagogia dell'ascoltare le avventure ma attraverso il raccontare è necessario ascoltare le sensazioni dei ragazzi perché intorno alle trame proposte vivono le trame di ognuno di noi. In ogni favola . racconto ci sono anche i nostri racconti individuale e di gruppo. Una lezione nella pedagogia dell'apprendimento in cui la letteratura dentro la scuola può farsi esistenza.

Uno scrittore, Rodari, da rileggere proprio a trent'anni dalla sua scomparsa e da proporre discutendone con i ragazzi in età scolare, di quei ragazzi che attraversano i diversi modi e gradi delle strutture scolastiche.

Marilena Cavallo